



Soppressione degli uffici provinciali del Ministero Economia e Finanze

L'assemblea nazionale dei quadri e delegati della FP CGIL del Ministero Economia e Finanze riunitasi l'11 ottobre 2006 ha rigettato l'ipotesi di chiusura delle sedi provinciali del Dicastero attraverso lo strumento del Disegno di Legge Finanziaria. In particolare si critica lo specifico riferimento alla soppressione espresso nell'articolo 34 del Disegno di Legge richiamato.

La FP CGIL metterà in campo tutte le forme di iniziativa a disposizione dell'azione sindacale al fine di stralciare dalla Legge Finanziaria l'art. 34.

Consapevoli che è in ogni modo necessario un riordino ed un rilancio della presenza sul territorio nazionale degli uffici del MEF ribadiamo la nostra disponibilità ad un confronto per rivedere missione, competenze e ruoli che gli uffici provinciali del MEF devono avere, anche alla luce dei nuovi assetti di governo del paese. Risulta poco comprensibile l'arretramento della presenza territoriale di uffici di governo come previsto dalla mera soppressione degli uffici provinciali del MEF e di altre strutture che fanno riferimento a Ministeri come l'Interno che pure sono interessati a processi di riordino e "snellimento".

Riteniamo che una delle ipotesi di razionalizzazione possibile possa essere la unificazione delle attuali strutture provinciali del MEF in un unico ufficio con maggiori competenze ed una direzione unica.

Crediamo nella possibilità di riprendere un vero percorso riformatore, già avviato e non interrotto certamente per volontà dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, in grado, attraverso una ridefinizione dei compiti di controllo, monitoraggio ed erogazione della spesa pubblica, di utilizzare tutte le professionalità e le risorse già presenti sul territorio. Ipotesi di smantellamento della pubblica amministrazione, di ricorso alle esternalizzazione, di creazione di poco realistiche strutture regionali, hanno già dimostrato di non produrre miglioramenti, di aumentare la spesa, di creare disagio agli utenti e ai lavoratori.

Stigmatizziamo nel metodo e nel merito la scelta del Governo di procedere d'imperio ad un riordino così radicale della macchina amministrativa, senza tenere in considerazione le donne e gli uomini che in queste strutture hanno e continuano a prestare la loro opera giornaliera tra mille difficoltà. Difficoltà in gran parte determinate da una gestione spesso superficiale e all'insegna della spartizione di poteri di piccolo cabotaggio.

Condanniamo l'idea che le organizzazioni sindacali, per quanto previsto in Finanziaria, siano coinvolte solo ed esclusivamente nella fase di ricollocazione degli eventuali esuberanti derivanti dalla scellerata scelta di chiudere le sedi provinciali del MEF e di altri uffici territoriali che fanno riferimento ad altre amministrazioni pubbliche.

Le organizzazioni sindacali hanno pieno titolo a partecipare in maniera fattiva agli eventuali processi di riordino delle pubbliche amministrazioni, pertanto vogliamo che all'art. 32 della finanziaria venga aggiunto un comma che preveda la loro partecipazione ad un confronto sui nuovi assetti relativi alla presenza dello Stato sul territorio.

La FP CGIL ha già proclamato lo stato d'agitazione e nell'ambito dello stesso promuove presidi e assemblee presso tutte le sedi provinciali del MEF. Nell'ambito dell'assemblea nazionale dei quadri e dei delegati CGIL CISL UIL di categoria che si terrà a Roma il 23 ottobre prossimo, verranno decise tutte le iniziative utili e necessarie in difesa del ruolo e del lavoro pubblico, compresi, quindi, gli uffici provinciali del MEF.

Roma 12 ottobre 2006

FP CGIL Ministero Economia e Finanze
Antonio Bufalino